Dietmaar Joosten 01/06/2014

Missione KwaSizabantu, incontro domenicale

# Hai consacrato la tua vita a Dio?

Cosa significa consacrazione?

Consacrazione è, primariamente, trasformazione nella vita di Colui che è morto per noi. Egli è il Creatore del mondo, Autore di ogni cosa. Questa trasformazione ha luogo attraverso la grazia di Dio e per mezzo di Cristo.

Non possiamo produrre la nostra propria salvezza, tuttavia, possiamo lavorare sodo affinché la nostra vita sia completamente dedicata a Dio. Abbiamo messo da parte ogni cosa della nostra esistenza per Dio?

Esodo 32:25-29

25Quando Mosè vide che il popolo era senza freno e che Aronne lo aveva lasciato sfrenarsi esponendolo all’obbrobrio dei suoi nemici, 26si fermò all’ingresso dell’accampamento, e disse: «Chiunque è per il Signore, venga a me!» E tutti i figli di Levi si radunarono presso di lui.

Aronne lascia andare il popolo fuori controllo, permettendo che diventi una vergogna tra le nazioni. Cosa prova il Padre celeste nel vedere questo spettacolo?

 27Ed egli disse loro: «Così dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ognuno di voi si metta la spada al fianco; percorrete l’accampamento da una porta all’altra di esso, e ciascuno uccida il fratello, ciascuno l’amico, ciascuno il vicino!”» 28I figli di Levi eseguirono l’ordine di Mosè, e in quel giorno caddero circa tremila uomini.29Poi Mosè disse: «Consacratevi oggi al Signore, ciascuno a prezzo del proprio figlio e del proprio fratello, e il Signore vi conceda oggi una benedizione».

Non si tratta di un compito facile. Possiamo immaginare che giorno terribile debba esser stato. Un’opera contro la carne e il sangue non è mai facile da intraprendere.

Mosè era salito sul monte con Giosuè, e la loro assenza dura quaranta giorni e quaranta notti. E’ un momento importante nella storia di Israele: Dio incontra il Suo popolo, Mosè prega e mette per iscritto accuratamente tutti i comandi che Dio dà al Suo popolo. L’assenza di Mosè si fa piuttosto prolungata.

Non dobbiamo vivere di fronte alle persone, ma di fronte a Dio. Eppure a volte volgiamo lo sguardo intorno a noi e cominciamo a vivere nel timore delle persone invece che nel timore di Dio.

Un ragazzo e suo padre un giorno andarono a pesca. Presero un pesce. “Figlio”, disse il padre, “C’è nessuno in giro che possa vederci?” I due si guardarono intorno. “Papà” disse infine il figlio, “Ti sei dimenticato di guardare in su.”

Di ritorno all’accampamento di Israele, Giosuè dice a Mosè: “Si sente un fragore di battaglia provenire dall’accampamento.” Ma Mosè risponde: “No, questo è il rumore di gente che canta.” E’ lampante: abbiamo bisogno gli uni degli altri, e abbiamo bisogno dei nostri padri spirituali, ora più che mai.

Giosuè non afferra subito il punto della situazione, ma Mosè invece sa perfettamente cosa sta accadendo: perché è stato sul monte con Dio, e cammina insieme a Dio. Tu pensi che i tuoi fratelli in Cristo o i tuoi padri spirituali non sappiamo né vedano certe cose di te: ma loro sanno più di quello che credi. Dovresti farti più vicino a loro, e nel momento del bisogno avrai discernimento su cosa fare.

Mosè sa cosa Dio ha ordinato. E tu, hai lo stesso discernimento? Può Dio parlare a te come ha parlato a Mosè?

“Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro”, dice il Signore[[1]](#footnote-1). Forse in famiglia o con gli amici ci riuniamo in due o tre e facciamo cose che non dovremmo fare, nel nostro proprio nome. Ma Dio può parlarci, se siamo su quel monte, spiritualmente parlando. Non è una scalata facile e molti rinunciano prima di aver raggiunto la cima. Hai scalato questo monte?

Esodo 32:21

**21**Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, che gli hai attirato addosso un così grande peccato?»

Dio aveva detto al popolo d’Israele di consacrarsi a lui, e Israele invece si fabbrica un idolo e lo adora. Quando Mosè confronta Aronne a riguardo della sua responsabilità verso il popolo e verso Dio, Aronne punta il dito verso il popolo, dicendo che la gente era venuta portandogli dell’oro.

Oro e gioielli sono cose che le persone indossano per apparire come qualcuno degno di nota. Quanta fiducia riponiamo in noi stessi? Creiamo forse un nostro proprio vitello d’oro attraverso il modo in cui affrontiamo le cose? Adoriamo noi stessi, o le cose che possediamo? Se è così, il Signore non è lì con noi: è altrove.

Forse il nostro vitello d’oro è nei nostri figli. La nostra vita ruota attorno a cose e persone che Dio ha creato- non attorno al Creatore! Se rendi la tua vita incentrata sul Creatore, vedrai cosa Dio può fare.

Hai mai pensato di dedicare una parte del tuo tempo a altri bambini o ragazzi- i figli di altre persone, invece che i tuoi figli?

Io e i miei fratelli, da ragazzini, eravamo estremamente ribelli: non ci si poteva insegnare nulla. Eppure ci sono stati padri di altri ragazzi che hanno dedicato del tempo a noi e questa loro scelta ha portato frutti di valore eterno.

Satana tenta sempre di mettere lo zampino in qualcosa che è buono. Quando inizi a scalare il monte, Satana non è soddisfatto: non se ne starà mai quieto. Mentre Mosè parla con Dio, il diavolo lavora per sviare altri. In ogni circostanza in cui tu sei determinato a fare sul serio con Dio, il diavolo non se ne starà mai tranquillo. Ma tu, sappi dove andare per ricevere aiuto.

Che privilegio abbiamo ad avere la possibilità di essere qui insieme. Non pensare che tutto questo è troppo difficile per te: persevera! Ognuno di noi ha i suoi lati ruvidi da levigare, io ho i miei, tu i tuoi… Ma se sei da solo, che rimuoverà i tuoi lati ruvidi? Confida in Dio, abbia fiducia che, per fede, Lui opererà questo nella tua vita.

Aronne aveva una responsabilità. Padri: si dirà forse di noi, un giorno, che abbiamo lasciato andare fuori controllo coloro che erano sotto la nostra tutela?

Forse c’è qualcuno che pensa: “Non puoi dirmi tu cosa devo fare. Dio deve mostrarmi cosa devo fare”. Una persona che dice così non ha conoscenza di Dio. Dio ti ha messo da parte per Sé: non puoi vivere come il mondo. Sono capace di mettere da un lato quello che penso, e dedicare me stesso a Dio e a quello che Dio mi chiede di essere?

Attraverso quello che fai, i passi che fai, puoi metterti da parte per il Signore. Non dire che il peccato non distrugge la vita di una persona: guarda a quello che il peccato ha fatto nella tua vita; nel tuo cuore ne conosci l’effetto.

In questi giorni ho riflettuto particolarmente sul Comunismo: un mondo infernale, di totale tenebra spirituale. Comunismo e fede cristiana sono come l’acqua e l’olio: non possono essere combinati insieme; non si può essere comunisti e cristiani allo stesso tempo. Eppure quanta influenza l’ideologia comunista può avere sulla vita di una persona!

Senza luce non c’è vita: in assenza di luce le piante non crescono, le persone si ammalano e muoiono. Se vuoi fare progressi e lavorare per Dio, lascia che la Sua luce brilli nella tua vita.

28I figli di Levi eseguirono l’ordine di Mosè, e in quel giorno caddero circa tremila uomini.29Poi Mosè disse: «Consacratevi oggi al Signore, ciascuno a prezzo del proprio figlio e del proprio fratello, e il Signore vi conceda oggi una benedizione».

Attraverso le loro azioni, i figli di Levi si consacrano al Signore: non attraverso belle parole, ma con i loro atti. Allo stesso modo, è attraverso le tue azioni che tu ti metti da parte per il Signore- il modo in cui hai aiutato quella persona; il modo in cui hai insegnato a quel bambino; le tue azioni indicano che tu sei consacrato a Dio, sei diverso. Quanti di noi sono “diversi” riguardo al nostro prossimo? Siamo in grado di aiutare il nostro prossimo? Tutto dipende da cosa Dio opera nella nostra vita.

Successivamente (Capitolo 33), Mosè fa istituire la “tenda del convegno” in cui si reca ognuno che vuole consultare il Signore. Dobbiamo avere un incontro con Dio dovunque andiamo, durante la nostra giornata, così che possiamo dire: Dio è stato con me! Dio mi ha aiutato!

Esodo 33:7-11

**7**Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

**8**Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: guardavano passare Mosè, finché fosse entrato nella tenda. **9**Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè. **10**Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. **11**Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

Scrisse Charles Spurgeon: “La preghiera ti trattiene dal peccare, poiché il peccato ti trattiene dal pregare”.

…Il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

Abbiamo anche noi una vita come quella di Giosuè, in continua relazione con Dio? La preghiera conserva, protegge, fortifica la nostra vita; prega di continuo!

E’ la mia vita tale che posso unirmi ad altre persone per pregare? Prego con i miei figli, leggo la parola di Dio con loro? Questa era la vita di Mosè: il Signore lo aveva messo da parte per Se stesso.

1. Vedi Matteo 18:20. [↑](#footnote-ref-1)